

MORI

E il caso politico diventa provinciale. Oggi la passeggiata del comitato

# Vallo tomo, è polemica il Patt: «Protesta giusta»

## Anche Baratter invita a non scegliere lo sgombero

MORI - Non bastava la grana pratica e legale, con i manifestanti che non hanno intenzione di mollare la presa e gli operai che allo stato attuale non riescono ad accedere al cantiere. Non bastava la tensione in vista di lunedì, quando il rischio è quello di uno sgombero forzoso da parte delle forze dell'ordine. Adesso la faccenda del vallo tomo a Mori rischia di trasformarsi pure in un problema politico, che varca i confini della borgata. Perché ad alzare la voce, adesso, è il Patt. Ma non quello di Mori, che dall'inizio di questa vicenda è fortemente critico rispetto al progetto del vallo tomo, pensato per proteggere l'abitato di Mori da possibili (e secondo i tecnici probabili) crolli di roccia, ma al prezzo di rovinare per sempre i terrazzamenti ai piedi di Montalbano. A muoversi ora è il Patt comprensoriale, con una nota ufficiale firmata dal coordinatore Lorenzo Conci, dal vice Cristiano Moiola ma anche dal consigliere provinciale Lorenzo Baratter. Ed è questo che rischia di spostare la discussione ad un piano decisamente più alto, posto che l'assessorato di Tiziano Mellarini, competente per quell'opera, è sostenuto dalla medesima maggioranza politica di cui Lorenzo Baratter è esponente di spicco. La nota, tuttavia, non può essere mal interpretata: «Vogliamo esprimere la nostra solidarietà alla comunità di Mo-



ri, in particolar modo alle persone coinvolte nella manifestazione pacifica in corso presso i terrazzamenti a nord dell'abitato. La manifestazione portata avanti da decine di persone è legittima e giusta e come tale deve essere rispettata da tutte le istituzioni - si legge - La lotta per la salvaguardia e la tutela del proprio territorio fa parte, da sempre, anche della storia degli autonomisti trentini e come tale non possiamo che sposare tali azioni. Fino ad oggi quella voce di protesta e di dissenso che si alzava dai semplici cittadini, dal comitato e dalla nostra forza politica, il Patt moriano, non è però stata ascoltata adeguatamente dalle istituzioni preposte e sicuramente, in que-

sto contesto, non sono passate inosservate le parole dell'assessore Mellarini riportate sull'Adige che parla di intervento delle forze dell'ordine».

Il Patt auspica quindi che «ci sia ancora lo spazio per un dialogo e per ricercare soluzioni alternative a quella del vallo tomo» e ricorda le proposte in questo senso avanzate dal comitato: «Da Vicolo a vicolo». «Ecco perché ci auguriamo che non si debba arrivare mai allo sgombero dei manifestanti pacifici da parte delle forze dell'ordine - conclude la nota - ribadiamo che va trovata una soluzione senza l'uso della forza che riteniamo inopportuno e pericoloso. Si ritorni a parlare con i cittadini che protestano, si ritorni a far luce sulle problematiche di quest'opera». Intanto la protesta cerca proseliti: questa mattina il Comitato organizza una camminata dal centro di Mori alle fratte (ritrovo alle 10 in Cal di Ponte) per spiegare ai cittadini il perché di una protesta che sono ben lontani dal voler abbandonare.

CALDES

Ripercorse in consiglio comunale le tappe di una vicenda che presenta punti oscuri  
Scaramella: «Da chiarire i rapporti con Stn»

Terzolas, Cavizzana e Malé intenzionati a turbinare. «Troppe disparità: il tema andrebbe affrontato a livello di Cdv»

# Il sindaco conferma il «no» alla nuova centrale sul Noce

LORENA STABLUM

CALDES - Il futuro del fiume Noce è stato il cuore del consiglio comunale di Caldes. Dopo l'ennesima richiesta di concessione idroelettrica, presentata questa volta dal Consorzio Stn Val di Sole, cui partecipa anche il Comune di Caldes, la minoranza, guidata da **Luca Scaramella**, ha voluto portare il dibattito tra i banchi del consiglio comunale chiedendo la trattazione formale del tema, prima con la presentazione di un'interrogazione poi con l'aggiunta all'ordine del giorno di un punto non deliberatorio, per comprendere le questioni sottese alla vicenda, che il gruppo non esita a definire «oscura».

In sala c'erano anche un paio di membri del Comitato permanente di salvaguardia del fiume Noce, del quale è portavoce lo stesso Scaramella. «Abbiamo voluto portare in consiglio la discussione - ha spiegato - perché è arrivato il momento di chiarire i rapporti tra Stn e Comune di Caldes. Riteniamo l'atteggiamento del presidente del consorzio molto molto grave. L'amministrazione di Caldes, oltre a non aver votato la ratifica dell'istanza di concessione, cosa intende fare? Si è posta la domanda delle conseguenze di questo impianto sul territorio

di Caldes e sulla vicenda legale legata a Lorenzo? Guardando il progetto noto delle cose strane: il tecnico è uno dei soci dell'azienda che ha proposto il progetto a valle della centrale di Stn così come risulta fumosa la data del progetto, che indica un generico ottobre 2016. Inoltre la ratifica della scelta è avvenuta ben oltre il mese previsto dallo statuto di Stn per le decisioni assunte dal presidente in caso di necessità e urgenza». Scaramella, che non si è mai professato contrario alla realizzazione di un impianto pubblico, che però fosse ben ragionato e inserito in un contesto ambientale adeguato, ha quindi espresso con forza la sua contrarietà a qualsiasi tipo di progetto che non tenga conto delle diverse esigenze di utilizzo del fiume. Dal canto suo, il sindaco **Antonio Maini** ha ribadito quanto già dichiarato ai giornali: l'istanza non è stata discussa dagli organi di Stn. Una scelta, che **Alberto Gasperini**, in consiglio comunale a Malé, ha difeso dichiarando che «se non lo avesse fatto Stn, lo avrebbe fatto il privato». Peraltro, ad oggi, come ha confermato anche lo stesso Maini, non risultano domande presentate in concorrenza su quel tratto di fiume da altri. «Noi abbiamo deciso di votare no - ha affermato il primo cittadino, che ha



Il Noce nei pressi di Caldes da tempo al centro del dibattito delle sue acque

ripercorsa anche le vicende seguite al diniego espresso al progetto di Lorenzo -. Gli altri tre Comuni hanno scelto invece di avallare l'istanza presentata da Gasperini. Peraltro, all'inizio, sembrava ci fosse l'intenzione da parte degli altri comuni, eccetto Malé, di non approvare la delibera. Ignoriamo perché abbiano poi cambiato idea. Sappiamo, e non da oggi, che Terzolas, Cavizzana e Malé sono fortemente motivati a turbinare, mentre Caldes è critico. Que-

sto consiglio ha anche lincenziato degli atti che dimostrano il nostro orientamento. Il metodo usato finora dalla Val di Sole per affrontare il tema dell'idroelettrico ha creato delle forti disparità tra comuni vicini: per questo riteniamo che il dibattito si debba spostare in sede di Comunità di valle. Dobbiamo tener presente che, certo, abbiamo un impegno ambientale da assolvere, ma, d'altra parte, abbiamo anche la spinta a ricercare risorse».